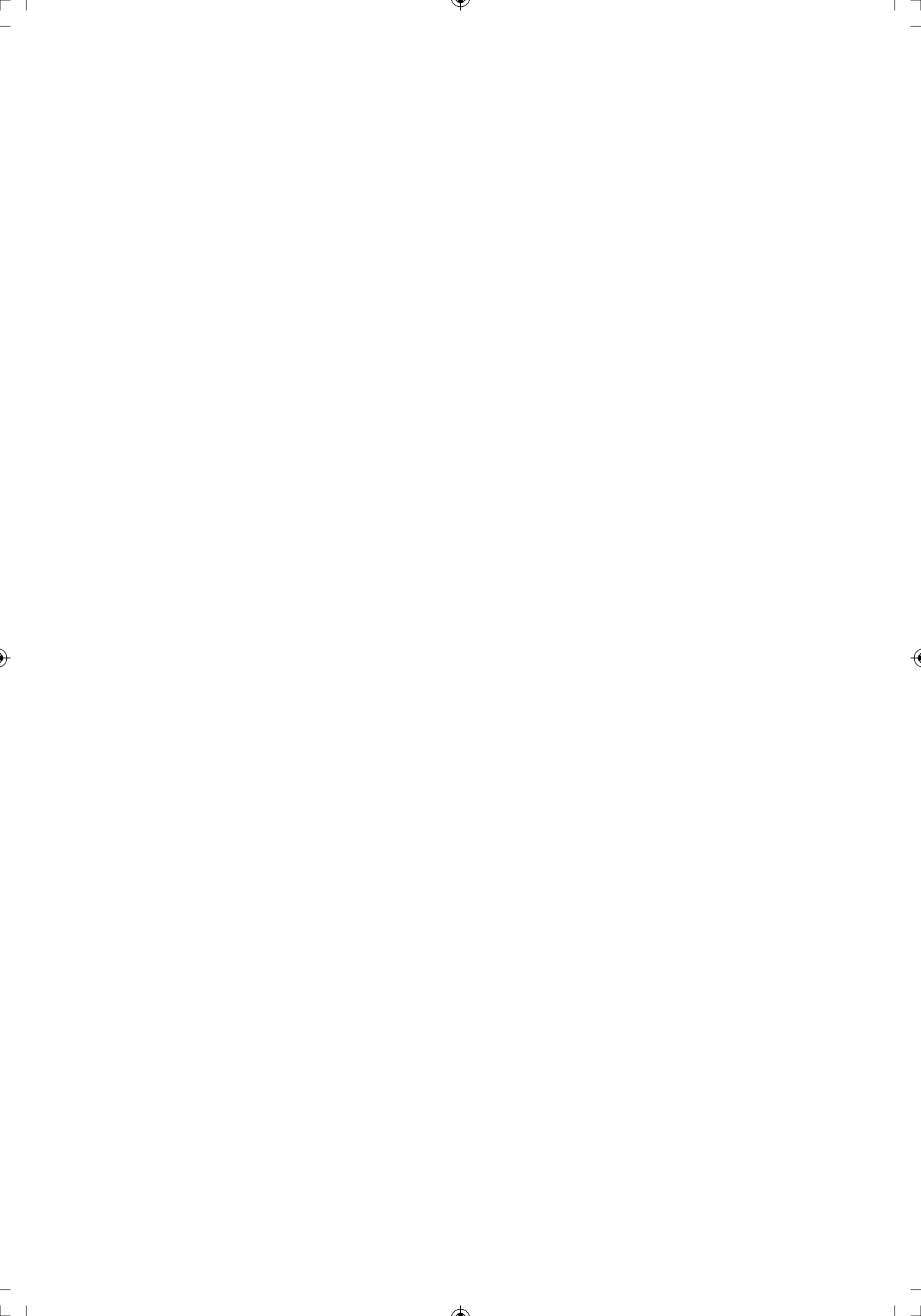


MAPPARE LO SPAZIO SACRO
ARREDI LITURGICI DAL FRAMMENTO
AL CONTESTO (ITALIA, SECOLI XI-XIV)



MAPPARE LO SPAZIO SACRO
ARREDI LITURGICI DAL FRAMMENTO
AL CONTESTO (ITALIA, SECOLI XI–XIV)

a cura di

Manuela Gianandrea, Ruggero Longo,
Elisabetta Scirocco e Tanja Michalsky

CAMPISANO EDITORE

QUADERNI DELLA BIBLIOTHECA HERTZIANA

15

a cura di
Manuela Gianandrea, Ruggero Longo,
Elisabetta Scirocco e Tanja Michalsky

Responsabile della redazione
Marieke von Bernstorff

Cura redazionale del volume
Caterina Scholl

Questo volume raccoglie gli atti del convegno (Roma, Bibliotheca Hertziana – Istituto Max Planck per la storia dell'arte e Sapienza Università di Roma, 10–12 luglio 2023) promosso dal progetto *Mapping Sacred Spaces. Forms, Functions, and Aesthetics in Medieval Southern Italy*, una collaborazione tra la Bibliotheca Hertziana, Sapienza Università di Roma e l'Università di Siena. Tutti i contributi sono stati sottoposti a una valutazione anonima da parte di esperti.

in copertina

Nicola da Monteforte, Grifone stiloforo frammentario, dai distrutti pergamini della cattedrale di Benevento, 1311, Benevento, Museo Diocesano (Archivio dell'arte Pedicini Fotografici)

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per quanto riguarda le fonti iconografiche e letterarie non individuate.

Progetto grafico di Gianni Trozzi

© copyright 2026 by
Campisano Editore Srl
00155 Roma, viale Battista Bardanzellu, 53
Tel +39 06 4066614
campisanoeditore@tiscali.it
www.campisanoeditore.it
ISBN 979-12-80956-97-2



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



BIBLIOTHECA HERTZIANA
MAX-PLANCK-INSTITUT
FÜR KUNSTGESCHICHTE

INDICE

- 11 INTRODUZIONE
Manuela Gianandrea, Ruggero Longo, Elisabetta Scirocco
e Tanja Michalsky

DAL FRAMMENTO ALL'OGGETTO

- 15 IL PULPITO ROMANICO DELLA BASILICA DI SAN FELICE A CIMITILE:
UN INTERESSANTE CASO DI REIMPIEGO E RIALLESTIMENTO
Carlo Ebanista
- 37 DAL GERCHIO AL CILINDRO: UN POSSIBILE AMBONE
PER SAN ZENO IN VERONA
Giovanna Valenzano
- 51 LA PERDUTA RECINZIONE PRESBITERIALE DELLA BASILICA
DI SAN PAOLO FUORI LE MURA: TRA FONTI DOCUMENTARIE E
FRAMMENTI POTENZIALI
Giorgia Pollio
- 67 DALLA CRIPTA AL *KRYPTENLETTNER* DELLA CHIESA ABBAZIALE
DEL CROCIFISSO IN SANTO STEFANO A BOLOGNA
Fabio Massaccesi

FRAMMENTI FUORI CONTESTO

- 85 L'ARREDO LITURGICO DELL'EPISCOPIO DI TRANI:
DALLA CHIESA MARIANA ALLA CATTEDRALE DI SAN NICOLA
PELLEGRINO (XI–XIII SECOLO)
Giulia Anna Bianca Bordi
- 105 POLARIZZAZIONI ROMANE IN UN CONTESTO <ORIENTALE>:
L'ARREDO LITURGICO MEDIEVALE DELLA CHIESA ABBAZIALE DI
GROTTAFERRATA
Manuela Gianandrea

- 129 L'ARREDO LITURGICO MEDIEVALE DELLA CATTEDRALE DI MATERA:
STORIA DI UNA SCOMPARSA TRA FRAMMENTI, FONTI E CONFRONTI
Chiara Audizi
- 145 I FRAMMENTI LAPIDEI DI GIROLDO DA COMO A LUCCA
E LA REGINZIONE DEL CORO DI SAN FREDIANO RICOSTRUITA
ALLA FINE DEL DUECENTO
Virginia Caramico e Andrea De Marchi

FRAMMENTI RICONTESTUALIZZATI

- 175 L'ARREDO LITURGICO DELLA CATTEDRALE DI TORCELLO: UN
CONTESTO PLURISTRATIFICATO FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE
Fabio Coden
- 197 IL PERGAMO DI GUGLIELMO (1159–1162):
SPOSTAMENTO, RICOLLOCAZIONE E ADEGUAMENTO DI UN ARREDO
LITURGICO SMEMBRATO IN EPOCA MEDIEVALE E MODERNA
Andrea Pala
- 213 GLI AMBONI COSMATESCHI DI SAN PIETRO IN VATICANO
E SANTA MARIA IN ARACOELI: SCOPERTE,
IPOTESI RICOSTRUTTIVE E LORO LIMITI
Peter Cornelius Claussen †, Daniela Mondini e Darko Senekovic

FRAMMENTI E CONTESTI: SPAZI SEPOLCRALI E DEVOZIONALI

- 235 L'ALLESTIMENTO FUNERARIO DEL VESCOVO ADELARDO
IN SAN ZENO A VERONA: UNA PROPOSTA RICOSTRUTTIVA
Tiziana Franco
- 255 LA <PERGOLA> DELLA BASILICA DI ASSISI E LO SPAZIO SACRO
INTORNO AL CORPO DEL SANTO: DAI FRAMMENTI AI CONTESTI
Claudia Bolgia

- 275 UN NUOVO FRAMMENTO DEL PRESEPE DI ARNOLFO
Laura Cavazzini e Cristina Conti
- 291 REIMPIEGHI MATERIALI E TIPOLOGICI:
LA VITA POST-MEDIEVALE DEL BALDACCHINO
DI LUCA FIESCHI PER LA CAPPELLA DEL BATTISTA
NELLA CATTEDRALE DI GENOVA
Francesca Girelli
- 309 CONTESTI SMEMBRATI E FRAMMENTI RITROVATI: LE SEPOLTURE
DELLA CAPPELLA GONZAGA IN SAN FRANCESCO A MANTOVA
Gigliola Gorio

FRAMMENTI E CONTESTI: GLI EDIFICI

- 325 DAI FRAMMENTI DEL PAVIMENTO MUSIVO AL CONTESTO: LA
CATTEDRALE DI NOVARA
Maddalena Vaccaro
- 347 RICOSTRUIRE IDENTITÀ FRAMMENTARIE: L'ARREDO LITURGICO
DELLA CHIESA DI SAN MICHELE ARCANGELO PRESSO
SAN VITTORINO (L'AQUILA) SUL CRINALE DEL XII SECOLO
Eleonora Tosti
- 363 FRAMMENTI PERDUTI E CONTESTI RECUPERATI. LO SPAZIO DEL
CORO NELLA CATTEDRALE NORMANNA DI MONREALE
Ruggero Longo ed Elisabetta Scirocco
- 393 LO SPAZIO SACRO DELLA CATTEDRALE MEDIEVALE DI CATANIA:
FRAMMENTI TESTUALI E MATERIALI PER UNA RESTITUZIONE
Tancredi Bella
- 411 L'ARREDO LAPIDEO DELLA CATTEDRALE NORMANNA DI SIRACUSA
E UN SUO PERDUTO SARCOFAGO EPISCOPALE
Adriano Napoli

FRAMMENTI E CONTESTI: IL TERRITORIO

429 SCULTURE IN FRAMMENTI A BENEVENTO: SAN FRANCESCO,
SANT'ILARIO E SANTA MARIA *DE EPISCOPIO*

Gianluigi Viscione

443 SU ALCUNI FRAMMENTI DI PULPITO NELL'ALTA VALLE
DEL VOLTURNO

Dora Catalano

457 *FRAGMENTA GYPSEA*. UN VOLTO OBLIATO
DELLO SPAZIO SACRO IN CALABRIA

Antonino Tranchina

INTRODUZIONE

Manuela Gianandrea, Ruggero Longo, Elisabetta Scirocco e Tanja Michalsky

Questo volume raccoglie gli studi presentati al convegno *Mappare lo spazio sacro. Dal frammento al contesto (Italia, XI–XIV sec.)*, tenutosi a Roma presso la Bibliotheca Hertziana – Istituto Max Planck per la storia dell'arte e Sapienza Università di Roma (10–12 luglio 2023). Obiettivo principale delle giornate di studio era offrire alla discussione esperienze diverse di ricerca, metodologie e strumenti utili per una riflessione sui problemi ermeneutici legati alla frammentarietà delle testimonianze materiali di arredo liturgico in relazione alla complessità dello spazio sacro medievale. Ricostituire idealmente gli spazi della liturgia costituisce una tappa epistemologica obbligata per comprendere gli scenari entro i quali sono stati performati i riti e per restituire i contesti per i quali sono stati concepiti molti degli oggetti artistici al centro dei nostri studi. L'organizzazione degli spazi rituali si basava sull'alternanza architettonica studiata tra pieni e vuoti, sul rapporto tra inclusione ed esclusione dai luoghi connotati dalla maggiore sacralità, e sull'estetica dei materiali, delle immagini e degli apparati ornamentali. In tale contesto, un ruolo fondamentale nella creazione dei luoghi del rito e nella percezione del sacro era giocato dall'arredo liturgico monumentale, oggi quasi completamente scomparso, profondamente alterato, o conservato in stato frammentario ed erratico. La raccolta sistematica, l'analisi storico-artistica e archeometrica, la catalogazione e l'interpretazione comparativa – alla scala monumentale, regionale e transregionale – di tali frammenti sono alla base dell'approccio d'indagine proposto dal progetto *Mapping Sacred Spaces. Forms, Functions, and Aesthetics in Medieval Southern Italy* (una collaborazione tra la Bibliotheca Hertziana, Sapienza Università di Roma e l'Università di Siena), promotore di questi atti e delle relative giornate di studi.

L'approccio epistemologico ed euristico della mappatura, evocato anche nel titolo di questo volume, può qui essere declinato su scale diverse, tutte però radicate nella spazializzazione dei dati della ricerca storica: la mappatura delle testimonianze sulla dimensione territoriale, regionale, diocesana, cittadina; la mappatura delle articolazioni spaziali interne all'edificio ecclesiastico; la mappatura degli elementi notevoli come arredi liturgici o sepolture; la

mappatura delle singole componenti microarchitettoniche all'interno degli arredi liturgici monumentali; o, infine, la mappatura dei materiali costitutivi degli apparati decorativi. Inoltre, l'approccio topografico e quello topologico (o relazionale), che caratterizzano in modi diversi gli interventi qui raccolti, oltre a offrire importanti acquisizioni per i diversi casi studio considerati, forniscono lo stimolo per nuove riflessioni metodologiche, suggerendo relazioni trasversali tra testimonianze artistiche e aree geografiche.

La sfida accettata dagli autori e dalle autrici dei saggi qui raccolti è quella di favorire la comprensione e l'interpretazione degli spazi rituali anche attraverso nuove ipotesi di restituzione, partendo dall'analisi dei frammenti di arredo, intendendo per < frammento > qualsiasi componente al di fuori del proprio insieme originario, indipendentemente dal proprio stato di conservazione (quindi, non implicando necessariamente una frammentazione della natura materiale dell'oggetto componente), che risulti erratico, oppure decontestualizzato e ricomposto in un nuovo insieme.

Ci interessa valorizzare il frammento non solo nella sua natura di < unità negata >, ma specialmente per il suo carattere indiziario. Per la sua natura di apparente incompiutezza, il frammento ci costringe infatti a interrogare tutte le informazioni di cui è portatore: come singola entità, ma anche come parte di un insieme. In altre parole, il frammento stimola a restituire l'oggetto nella sua interezza. Le piste di ricerca che si aprono di fronte alla perdita dell'organicità dell'oggetto primigenio e alle vicende dei suoi frammenti sono naturalmente molteplici e difficilmente rappresentabili complessivamente nello spazio a disposizione. Variabili fondamentali per l'indagine sono inoltre costituite dal grado di documentazione della vita degli oggetti e dalla possibilità di dipanarne la stratificazione diacronica, come pure la distanza che ci separa dal momento della frammentazione.

Il grifone stiloforo < frammentario > scelto per la copertina di questo libro è a sua volta un < frammento > dell'ambone posizionato sul lato destro (occidentale) della navata nella cattedrale di Benevento, distrutta dai bombardamenti alleati della Seconda Guerra mondiale. In questo caso, conosciamo parzialmente l'unità monumentale giunta al 1943 grazie alla documentazione iconografica e fotografica; ma siamo privi di tutta una serie di informazioni che sarebbe stata deducibile dai manufatti stessi, ormai non più esaminabili, appunto perché ridotti in frammenti, per la maggior parte perduti.

Le condizioni materiali più ricorrenti con cui si confronta chi studia le testimonianze degli arredi liturgici medievali italiani derivano però principalmente dagli interventi di scomposizione o di riallestimento concentrati nell'epoca controriformata; le singole parti decontestualizzate, più o meno integre o manomesse, risultano oggi erratiche, reimpiegate con altre funzioni oppure ricomposte in nuovi insiemi legati alla liturgia, spesso anche con attenzione particolare alla valorizzazione del pezzo medievale. Interrogare e interpretare il

frammento può pertanto anche richiedere di procedere idealmente con la scomposizione delle unità post-medievali, al fine di recuperare le singole componenti degli arredi medievali. Per queste ragioni, è ormai imprescindibile l'ausilio delle tecnologie digitali, sia per operare l'isolamento e lo studio dei frammenti medievali sia per proporre l'anastilosi dei manufatti originari.

Inseriti in una griglia tassonomica e in un sistema relazionale, tali elementi componenti (o frammenti) possono non solo essere meglio compresi nelle proprie caratteristiche originarie (ad esempio: forma, funzione, origine, datazione), ma anche fornire dati fondamentali per ricostruire la diffusione di tipologie, modelli, saperi e tecniche, e per arricchire la nostra comprensione delle relative traiettorie di circolazione nel Medioevo.

Partendo da queste premesse, al centro del volume rimane il rapporto tra i frammenti di arredo liturgico medievale e i loro manufatti di provenienza, ricondotti, laddove possibile, all'interno del contesto originario – ancora conservato oppure suggerito, ipotizzato, ricostruito – e alla liturgia ivi celebrata, lungo una cronologia che va dal secolo XI al XIV, attraverso una serie di casi di studio particolarmente significativi nel territorio italiano.

Nella maggior parte dei casi, gli autori si sono avvalsi di metodologie e strumenti diversi, il cui comune denominatore è rappresentato dal carattere fortemente interdisciplinare della ricerca: l'analisi prettamente storico-artistica e il ricorso a fonti testuali, liturgiche, documentarie e iconografiche sono spesso accostati ad approcci archeologici, alle indagini sulle tecniche e sui materiali, in qualche caso verificati tramite tecniche di rilievo e di restituzione digitale. In questo contesto, sebbene la maggior parte dei casi si concentri sull'analisi di pezzi scultorei, le tradizionali categorie di classificazione delle arti cadono a favore di un approccio che abbiamo definito topografico e topologico, ma che è anche tipologico, per categoria di risorse, indipendentemente dalla forma e dalla qualità del loro apparato decorativo.

Sulla base di questo comune denominatore, le sezioni del libro sono organizzate in base a diversi rapporti, e a scale relazionali variabili, tra frammenti, arredi liturgici e contesti. Un primo nucleo tratta dei frammenti riconducibili a specifici oggetti monumentali (amboni e pulpiti, recinzioni, tramezzi e pontili) per ragioni materiali, tipologiche o documentali; a questi fanno seguito i frammenti fuori contesto, oggi preziosissime unità minime indiziarie di arredi e allestimenti liturgici; sono poi presentati alcuni casi celebri di arredi ibridi, frutto di scomposizioni e riallestimenti di arredi medievali, i cui frammenti vanno idealmente isolati e ricondotti all'opera primigenia, ma costituiscono anche preziose testimonianze del passato che sono state volutamente conservate e valorizzate. Il secondo nucleo sposta più decisamente l'attenzione sugli spazi e i contesti, a scala progressiva: dagli allestimenti di alcuni contesti sepolcrali e devozionali caratterizzati da interventi particolarmente ambiziosi (o esemplari), passando per la ricostruzione degli

arredi che definivano gli spazi della liturgia di singoli edifici, fino alle ricognizioni di nuclei di frammenti erratici che, esaminati nelle relative specificità materiali, ornamentali e iconografiche, riescono a parlare ancora di uno specifico territorio e delle traiettorie culturali che lo attraversavano e connotavano.

Mentre questo libro era in corso di stampa, ci ha lasciato Peter Cornelius Claussen, i cui studi, a partire dal suo fondamentale volume *Magistri Doctissimi Romani*, hanno offerto un modello di metodo imprescindibile per l'analisi e la comprensione dei frammenti di arredo medievale. A Cornelius, raffinato intellettuale di rara gentilezza e ironia, le curatrici e il curatore dedicano con affetto questa raccolta.

Le curatrici e il curatore desiderano esprimere la loro gratitudine a Marieke von Bernstorff e Caterina Scholl del Reparto Pubblicazioni della Bibliotheca Hertziana, a Marcello Marchetti e Anna Maria Ragusi per il supporto redazionale, e a Graziano Campisano.